

Sordità infantile: la prevenzione inizia appena nati



Il programma di screening uditivo neonatale avviato a Parma due anni fa ha consentito di identificare 21 bambini con deficit uditivo su oltre ottomila sottoposti all'esame. I piccoli con problemi di sordità, se individuati nei primi mesi, attraverso terapie adeguate hanno la possibilità di contrastare le conseguenze del deficit su linguaggio, sviluppo psicomotorio e capacità relazionali. La loro qualità della vita può cambiare radicalmente.

«I numeri parlano», dichiara Antonio Balestrino, direttore medico di presidio dell'Azienda ospedaliera di Parma, presentando il convegno «Approccio multidisciplinare alla sordità infantile» in programma sabato nell'aula congressi dell'ospedale e rivolto agli addetti ai lavori: un'occasione per confermare l'importanza del test introdotto al Maggiore e all'ospedale di Vaio nel 2010 e da gennaio 2012 reso obbligatorio dalla Regione Emilia Romagna. «A Parma sono coinvolti i Punti nascita, dove ci sono specialisti che si occupano delle indagini di approfondimento e dell'aspetto della presa in carico territoriale, oltre a neuropsichiatri infantili e pediatri di

libera scelta», precisa Silvia Paggioli, referente dello screening per l'Azienda Usl.

«L'esame, breve e indolore, consiste nell'inserimento di una piccola sonda nel condotto uditivo del neonato - spiega Vincenzo Vincenti, responsabile del percorso provinciale disabilità uditive -. L'apparecchio registra gli echi cocleari, che forniscono informazioni sul benessere dell'orecchio». I pazienti che presentano un deficit sono sottoposti a programmi di monitoraggio o terapie riabilitative a seconda della gravità. «Grazie alle protesi acustiche e all'impianto cocleare (un dispositivo elettronico impiantato chirurgicamente nell'orecchio per trattare la sordità profonda, ndr) i bambini non diventano più sordomuti», sottolinea Vincenti, ricordando che «il progetto è reso possibile anche dall'impegno del personale infermieristico e dei tecnici del servizio di audiovestibologia».

Lo screening è «l'inizio di un iter diagnostico per andare alla ricerca delle cause della sordità», conclude Cinzia Magnani, direttore facente funzioni dell'Unità operativa complessa di neonatologia. ♦ **V.V.**